



Nell'ambito della **Smart Specialisation Strategy (RIS3)** finanziata dall'**Unione Europea**, la **Regione Siciliana** ha promosso il progetto **Fake News** in accordo con la finalità di sviluppare strumenti di scambio informativo e confronto in rete. Fake News ha come obiettivo la sperimentazione dell'applicazione di tecnologie ICT avanzate al fenomeno della disinformazione. **Il ciclo di 5 incontri on-line attraverso la metodologia dell' Electronic Town Meeting** costituirà momenti di lavoro e riflessione per affinare contenuti e strumenti sul tema della diffusione delle notizie false.



# Report

## FAKE NEWS e ASPETTI LEGALI

Venerdì 25 Marzo 2022



### I Saluti

#### Ferdinando TRAPANI - Professore associato presso Dipartimento di Architettura di UNIPA



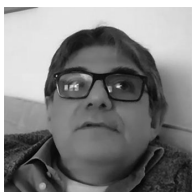
Fake news è un progetto cofinanziato dai Fondi strutturali Europei e dalla Regione Siciliana. La Strategia sull'innovazione tecnologica che la Commissione europea ha promosso a livello di Fondi strutturali offre l'opportunità all'impresa privata, grazie al contributo delle università d'Europa, di vincere la sfida della produzione dell'innovazione a livello globale. Questo progetto si è collocato nella graduatoria in una posizione molto alta, perché aveva la pretesa che l'ha ancora, e penso in qualche modo lo stiamo dimostrando, che è possibile guidare la macchina, cioè la tecnologia.

#### Massimiliano ALIVERTI - Co-founder di Blasting News



Attraverso questo progetto abbiamo anche la libertà di provare e sperimentare. Questa è la tematica del Machine Learning e IA artificial intelligence dove iteriamo i cambiamenti che vengono fatti, quindi ogni modalità con cui noi alimentiamo l'algoritmo concorre a generare l'iterazione successiva, tutti i feedback vengono poi inglobati all'interno dell'algoritmo come variabile, come regole definite e iterati la volta successiva con le modifiche. Costruire un algoritmo di machine learning vuol dire avere a disposizione sempre molti dati. Da qui anche l'esigenza di produrre un volume di contenuti che ci permetta di nutrire l'algoritmo.

## Francesco MOLINARI - Senior Research Manager Blasting SA



Ciò che sta succedendo oggi sui media internazionali e nazionali ci conferma che è abbastanza difficile riuscire ad esprimere un giudizio, soprattutto se si adottano posizioni estreme del tipo BIANCO/NERO, ma abbandonare questo tipo di posizioni vuol dire entrare in una terra di mezzo dove è veramente difficile distinguere un'opinione rispettabile da difendere sempre. Addirittura gli americani, che hanno messo in Costituzione la libertà di espressione prima di noi, usano frasi del tipo "mi farò morire, piuttosto che impedirti di esprimere la tua opinione". Eppure un'opinione liberamente espressa può essere estremamente pericolosa.

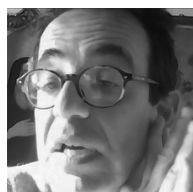
## Gli esperti

## Laura LORELLO - Professore Diritto Costituzionale UNIPA



Il profilo passivo della libertà di manifestazione del pensiero dell'art. 21 Cost., cioè il diritto di essere informati, implica la necessità che l'informazione ricevuta dall'utente sia corretta, completa e obiettiva. Questi caratteri in passato non avevano assunto rilievo significativo se non in riferimento all'utente-consumatore. L'era digitale ha mostrato, tuttavia, l'esigenza di una loro più forte garanzia nel momento in cui le informazioni vengono acquisite dalla rete. Ecco che allora dobbiam domandarci se l'impianto normativo che è nato per gli strumenti tradizionali vale ancora per questi nuovi metodi di produzione dell'informazione, così parcellizzati e diffusi.

## Francesco BIONDO - Ricercatore Ricercatore di filosofia del diritto DIGI UNIPA



Dal 2005 abbiamo assistito ad una rivoluzione circa i mezzi di informazione, con una situazione di quasi monopolio del mercato della pubblicità nelle mani di poche corporations (vd. Andrey Mir, Post-journalism, 2021) che hanno reso obsoleti i media tradizionali e allo stesso tempo hanno ridotto fino quasi ad azzerarli i costi di accesso al "mercato delle idee". Tali corporations si sono sviluppate in una situazione legale di vantaggio rispetto ai media tradizionali, determinata dall'idea che fossero dei meri trasmettitori di informazioni e contenuti, e non dei produttori. Lo sviluppo di tali piattaforme necessita di nuove forme di responsabilità e di regolazione.

A conclusione degli interventi degli esperti il facilitatore centrale ha posto due quesiti da discutere nei gruppi di lavoro

### Domanda generatrice 1

Come regolamentare il flusso delle informazioni per abbattere il costo che deriva dalla diffusione incontrollata delle fake news?

### Domanda generatrice 2

Quali rischi per un regolatore privato: tassazione antitrust o autocensura?

Dopo un giro di presentazione, I facilitatori delle sessioni secondarie avviano la discussione su una delle due domande generatrici. Qui di seguito sono riportati i contributi più significativi trascritti nella chat e raccolti tra i partecipanti



Come regolamentare il flusso delle informazioni per abbattere il costo che deriva dalla diffusione incontrollata delle fake news?



In linea con quanto detto da Francesco Molinari e Massimiliano Aliverti; uno strumento utile a ridurre la diffusione di fake news e tutto ciò che ne consegue potrebbe essere proprio una piattaforma che suggerisce al fruitore di notizie dei campanelli di allarme senza però far distinzione tra nero e bianco ma alimentare lo spirito critico di chi legge. Sono convinto però che bisogna controllare anche chi controlla il flusso di informazioni.

Sicuramente arrestare o mitigare la circolazione di fake news è una sfida alquanto complicata, poiché circolano in rete milioni di notizie false, ma si potrebbe trovare una soluzione affinché si possano evidenziare. Senza alcun dubbio per prima cosa bisognerebbe educare il lettore a riconoscere gli elementi che compongono una notizia falsa, ma il vero traguardo sarebbe riuscire a ideare un sistema che ci comunichi l'indice di autenticità di quella notizia.

Bisognerebbe controllare le informazioni prima di permettere che queste vengano caricate in rete. Creare una specie di filtro o una zona di revisione, dove le informazioni vengono verificate. Tuttavia questo risulta di difficile attuazione, perché chi verifica queste informazioni dovrebbe essere oggettivo e non di parte.

A parer mio si dovrebbero rafforzare i controlli sia per quanto riguarda i profili degli utenti che desiderano diffondere informazioni di qualunque tipo, sia le informazioni stesse.

Ritengo che per provare a cessare la costante diffusione di notizie non veritiere, sia importante che le piattaforme si autoregolino ma anche e soprattutto si scambino le informazioni fra di loro, per capire come hanno affrontato il problema, verificare le soluzioni che hanno portato risultati significativi, bloccare la diffusione di informazioni che spesso passano e si amplificano da una piattaforma all'altra.

Per regolamentare il flusso di fake news (e quindi cercare di ridurle) penso siano utilissimi i mezzi tecnologici messi a disposizione ad esempio da Facebook, quindi l'avviso in basso sotto una notizia importante che ci avvisa della probabile presenza di fake news. Però penso che parallelamente sia di vitale importanza puntare sull'individuo e quindi cercare di svilupparne il pensiero critico (principalmente è compito della scuola e della famiglia) quindi stimolare e sensibilizzare le nuove generazioni, promuovere il dibattito e la discussione per sviluppare l'approccio critico.



Quali rischi per un regolatore privato: tassazione antitrust o autocensura?



L'autocensura è uno strumento efficace, ma credo che penalizzare l'utenza all'uso della piattaforma per alcune ore - come già fa Facebook, se si diffondono Fake News - potrebbe essere una valida alternativa, più della tassazione che penalizzerebbe l'intera piattaforma rispetto al singolo utente.

Gli strumenti per ridurre la diffusione di fake news dovrebbero essere pensati in base alla gravità dell'informazione. Secondo me bisognerebbe tassare chi fa circolare la notizia incompleta senza avere svolto un'accurata ricerca e disporre di un mezzo di censura per quelle notizie false che vanno a danneggiare la comunità.

Il fenomeno delle fake news sembra ormai essere dominante all'interno di quella che si costituisce come la sfera delle informazioni. Una delle soluzioni da poter attuare potrebbe essere quella della tassazione rivolta non soltanto ai singoli utenti produttori di false informazioni, ma anche alle singole piattaforme nel momento in cui quest'ultime non attuano un'efficace sistema di monitoraggio verso ciò che circola nelle piattaforme stesse.

Le fake news anche se apparentemente ci sembrano lontane dal nostro modo di vivere, in realtà fanno parte della nostra vita quotidiana. Spesso sono notizie, che nel mondo digitale, fanno milioni di visualizzazioni, condivise da molti utenti e molto spesso riescono a condizionare le opinioni e le espressioni pubbliche. Uno degli strumenti più efficaci è l'autocensura anche se penso che può penalizzare l'uso della piattaforma.

Personally, autocensor and censorship are not method working well which could be spoiled easily and also the direct intervention of central governments as censorship could transform into an oppressive policy and get out of control. So, I believe a taxation could be a better motivation for stop spreading fake news.

Gli strumenti per ridurre la diffusione di fake news dovrebbero essere pensati in base all'importanza dell'informazione. Secondo me bisognerebbe tassare chi fa circolare la notizia incompleta senza avere svolto un'accurata ricerca e disporre di un mezzo di censura per quelle notizie false che vanno a danneggiare la comunità.

Per ridurre la diffusione delle fake news si dovrebbe prima pensare a chi le sta leggendo, istruire la gente a saperle riconoscere, perché sarebbe troppo difficile cercare di catalogare in qualche modo, sarebbe cercare un ago in un pagliaio. Ma dato che istruire la gente non è facile oltre a questo si potrebbe sanzionare chi fa fake news.

Secondo me per limitare la diffusione di fake news dovrebbe utilizzarsi sia la tassazione che l'autocensura, e a seconda di quello che si fa e che si scrive decidere tra le due o addirittura utilizzarle entrambe.

Trovo difficile dare una corretta interpretazione alla domanda su come ridurre la diffusione di fake news. Personalmente non penso basti parlare singolarmente di antitrust o di autocensura, penso piuttosto che debbano camminare quasi in parallelo. L'autocensura (se pur forse più "corretta") non penso riesca a risolvere da sola il problema di fake news, motivo per cui servirebbe un team di persone incaricate di controllare le informazioni postate e condivise.

Io penso che le fake news dovrebbero essere più controllate, avere una maggiore scrematura soprattutto nel mondo social. Possiamo adottare un sistema di regole, quindi un regolamento che ogni utente o editore dovrebbe adottare pena la censura. Adottare delle misure di prevenzioni o di segnalazione da parte degli utenti verso altri utenti potrebbe essere una soluzione. Una tassazione antitrust potrebbe essere giusta, ma forse troppo severa nel caso in cui la fake news sia involontaria causa "l'ignoranza" delle persone che per una parola o un concetto interpretato male. Valutare anche l'entità del danno della fake news stessa è importante.

La diffusione delle news dovrebbe essere filtrata da un canto dal lavoro di verifica dei contenuti svolto da una redazione e, dall'altro, da una sorta di "autoregolamentazione" degli stessi lettori/autori chiamati ad aderire ad un codice interno di regole del canale stesso di comunicazione e diffusione delle notizie, stabilito per una corretta diffusione delle stesse.

Prima di tutto dovrebbero essere i telegiornali a fornirci le news con fonti certe e c'è necessità di maggiore formazione professionale per i giornalisti.

## Restituzione del lavoro dei gruppi in plenaria

Il facilitatore centrale restituisce i risultati sintetici di questa 1° sessione di lavoro ponendo le nuove questioni/temi alle risorse tecniche/esperti che commentano i risultati del lavoro.

Subito dopo ha inizio la votazione in plenaria delle prime due domande.

**Esiti della DELIBERAZIONE 1** ----> Come regolamentare il flusso delle informazioni per abbattere il costo che deriva dalla diffusione incontrollata delle fake news?

- Ci vogliono delle regole che garantiscano una chiara separazione tra i contenuti editoriali e quelli commerciali
- Regole di trasparenza per soggetti pubblici fanno evitare la proliferazione di fake news
- Regolamentare i conflitti d'interessi per chi controlla i media tradizionali e quelli online

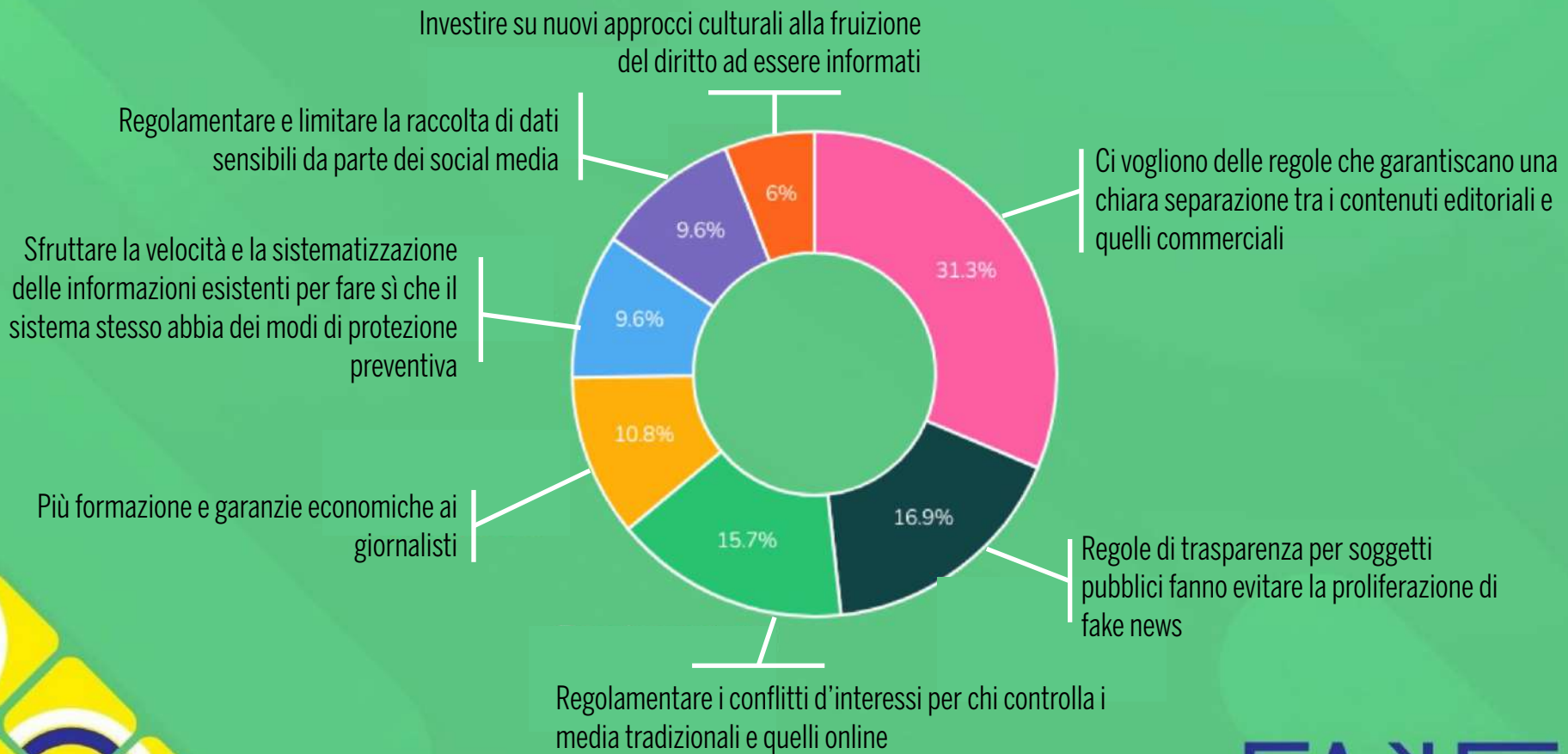
**Esiti della DELIBERAZIONE 2** ----> Quali rischi per un regolatore privato: tassazione antitrust o autocensura?

- Regole di trasparenza per conoscere i criteri con cui vengono censurate le notizie
- Creare un sistema che centralizzi e controlli le informazioni
- Attenzione al ruolo che hanno già le piattaforme digitali nella selezione di notizie



# Deliberazione 1

## Come regolamentare il flusso delle informazioni per abbattere il costo che deriva dalla diffusione incontrollata delle fake news?



FAKE NEWS E ASPETTI LEGALI

FAKE NEWS



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA

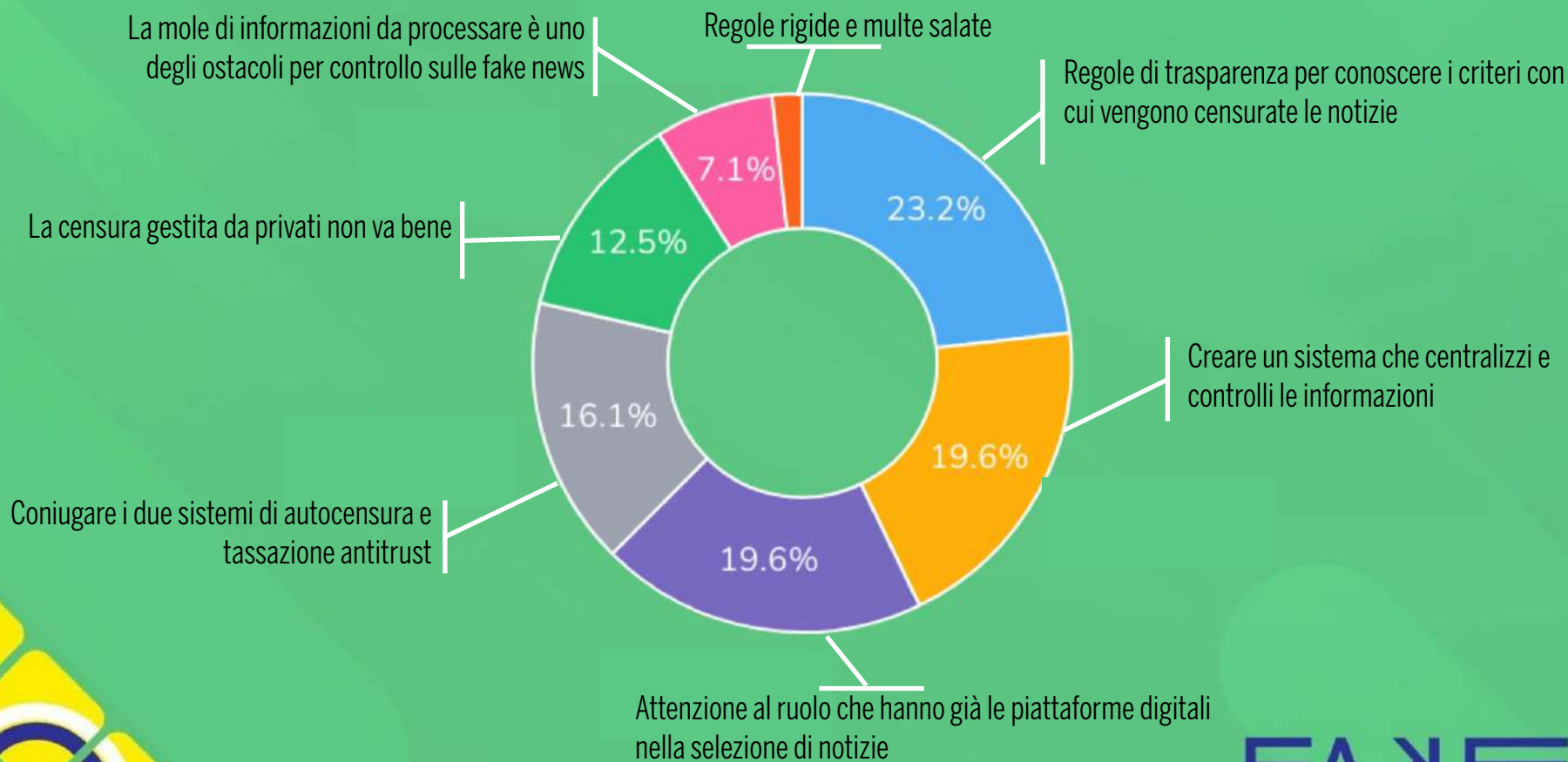


REGIONE SICILIANA



## Deliberazione 2

# Quali rischi per un regolatore privato: tassazione antitrust o autocensura?



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



## Inizia la seconda sessione

Il facilitatore centrale restituisce i risultati sintetici di questa 1° sessione di lavoro ponendo le nuove questioni/temi alle risorse tecniche/esperti che commentano i risultati del lavoro.

Subito dopo il polling sulle due domande generatrici, ha inizio la seconda sessione di lavoro con la presentazione della dottoressa Scaccianoce

## Gli esperti

### Caterina SCACCIANOCE - Ricercatrice di Diritto processuale penale DIGI UNIPA



Come l'informazione è il bene più prezioso per una democrazia liberale, a patto che sia una informazione attendibile e plurale, così la giurisdizione è esercizio di democrazia solo se conosciuta e comprensibile. E' importante riflettere sul problema delle interferenze tra processo penale e informazione. Riflettere sullo iato tra la giustizia reale condotta nelle aule dei tribunali e la giustizia percepita dalla collettività attraverso le narrazioni mediatiche come disinformazione e diffusione di fake news che suscitano ansie e allarmismi, e crescente perdita di credibilità del sistema giustizia.

A conclusione dell'intervento dell'esperta, i partecipanti sono chiamati a discutere del nuovo quesito che affronta il tema legato al rapporto tra giustizia e informazione e la problematica del processo mediatico

## Domanda generatrice 3

L'etica della comunicazione può risolvere i problemi legati alle storture del processo mediatico e ai limiti della cronaca giudiziaria?





Dopo la relazione dell'esperta, si avviano le discussioni nei gruppi di lavoro sulla seguente domanda generatrice: **L'etica della comunicazione può risolvere i problemi legati alle storture del processo mediatico e ai limiti della cronaca giudiziaria?** Qui di seguito sono riportati alcuni contributi trascritti nella chat e raccolti tra i partecipanti

Il legame tra stampa giudiziaria e imparzialità viene sempre più compromessa dalla presenza invadente dei social media che possono influenzare il giudice e il processo, non rendendolo più autonomo. I media possono anche influenzare l'opinione pubblica, dal punto di vista non solo giuridico ma emotivo.

I cittadini tendono a credere che le notizie vere siano quelle che leggono durante quelle che sono considerate le prime fasi dell'indagine. La verità che potrebbe venir fuori durante i processi richiede tempistiche troppo lunghe, così lunghe da poter compromettere l'opinione del giudice che dovrebbe essere esterna e imparziale

L'etica della comunicazione può risolvere i problemi del processo mediatico ma non totalmente. Basarsi esclusivamente sull'etica non fornisce totale sicurezza dell'inattaccabilità delle informazioni anche perché esse sono redatte ovviamente da un essere umano che in quanto tale può essere influenzato da una delle parti per cercare di "portare acqua al proprio mulino".

Vorrei che i giornalisti riuscissero ad avere un atteggiamento più neutrale capace di filtrare le informazioni e renderle più chiare possibile. Penso che la capacità comunicativa non sia proprio a portata di tutti, giornalisti compresi e che con il commercio delle notizie l'etica non c'entra molto.

Sì, ma solamente se si incomincia ad restaurare un rapporto chi comunica la notizia (giornalista) e chi dovrebbe conferire le notizie effettivamente corrette (tribunale), così da poter permettere una filtraggio veritiero su ciò che poi verrà effettivamente pubblicato e diffuso. L'unico vero problema è la concorrenza, che costringe ad essere i primi a diffondere il così detto scoop. Spesso ciò che viene pubblicato è veritiero solo in parte o non coerente al fatto accaduto.

Il diritto di cronaca deve essere soppesato al diritto di riservatezza e all'immagine altrui, per ciò per essere legittimo, ma soprattutto etico, deve essere utile per la società, Difatti, una cronaca deve comporsi di elementi di oggettività senza andare incontro a fenomeni di discriminazione di alcuno.

La linea di demarcazione è la coscienza critica. Prima di giudicare se la notizia è una statura o il processo mediatico va in senso opposto al processo giuridico o alla cronaca giudiziaria, occorre formarsi sulla corretta acquisizione delle informazioni e, soprattutto, sul contesto in cui insiste l'oggetto dell'attenzione mediatica

L'etica della comunicazione, attuando il criterio della buona e corretta informazione, oltre che dell'interesse pubblico può essere risolutivo per evitare l'abuso dei mezzi di informazione e il verificarsi dello scarso rispetto per l'ascoltatore e per chi è coinvolto nell'informazione. Ai fini della cronaca giudiziaria l'etica è molto utile per evitare il travisarsi delle informazioni e di fornire versioni della realtà che non corrispondono ai fatti.

Il processo mediatico rischia ogni volta di diventare una soap opera su dei fatti realmente accaduti quando ancora le indagini sono in fase di sviluppo. La delicatezza e sensibilità sul modo di informare dovrebbe essere alla base del processo, quindi l'etica dovrebbe essere il fondamento della comunicazione fino alla conclusione dei fatti qualora se ne trovasse una. Ritengo però che non sia sufficiente; Non riesco a sbilanciarmi sul proporre eventuali norme al fine di regolare la cronaca giudiziaria ma dovrebbero essere attuate al fine di tutelare le parti.

L'etica della comunicazione è un tema delicato sul quale, credo, non sempre si possa fare affidamento, poiché ognuno di noi risponde alla propria onestà. Ogni essere umano è curioso, ogni giornalista è curioso e automaticamente si vuole avere un processo mediatico anche quando quello reale non è stato ancora concluso. Questo avvenimento crea inevitabilmente delle lesioni, ad esempio l'indagato diventa condannato ancor prima che venga stabilito l'esito del processo. Credo che bisognerebbe raccontare un contenuto neutro del processo reale e aspettare, seppure lunghi, i tempi di giustizia prima di avviare un processo mediatico.

L'etica della comunicazione influisce particolarmente sulla gestione dei dati e delle informazioni di una precisa questione e dunque potrebbe risolvere le varie storture che dominano il processo mediatico a cui, giornalmente, siamo abituati e sottoposti. Allo stesso tempo, però, ciò potrebbe concretizzarsi solo se in linea con lo scopo e l'intenzione presente all'interno della coscienza dell'individuo, e prevalentemente di chi detiene il controllo sulla divulgazione degli stessi. Pertanto ritengo che lo stesso ambito della comunicazione, seppur infinitamente vasto, dipende in una buona sostanza da noi stessi e dagli obiettivi che ci prefissiamo di raggiungere: come una cornice attraverso cui riconoscere ed individuare immediatamente il problema descritto.

La neutralità del giornalismo dovrebbe essere alla base della diffusione dell'informazione. La comunicazione e l'utilizzo di un linguaggio chiaro, lineare e accessibile a tutti è importante ai fini della notizia: informare con il solo obiettivo di diffondere la verità alla comunità. L'etica della comunicazione può "aiutare" a ricostruire i processi mediatici e giudiziaria, ma inevitabilmente verrebbero a crearsi troppe opinioni non lineari con la realtà dei fatti e quindi alla diffusione di informazioni distorte e di carattere prettamente personale.

## Deliberazione 3

### L'etica della comunicazione può risolvere i problemi legati alle storture del processo mediatico e ai limiti della cronaca giudiziaria?

L'etica della comunicazione può essere utile/positiva alla creazione di opinione pubblica intorno agli atti di un processo "politico"

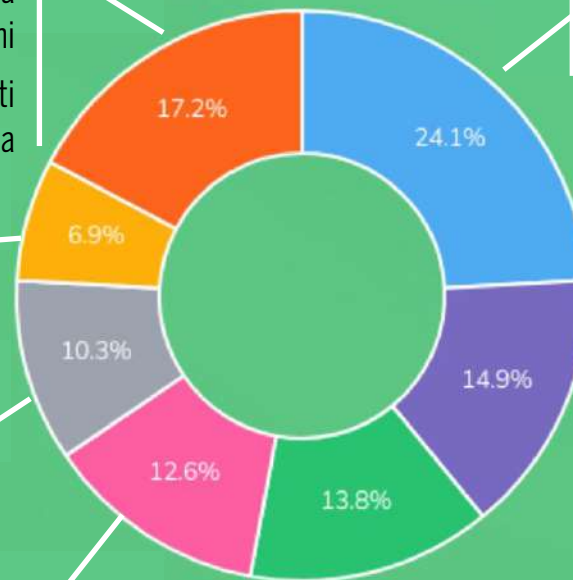
All'etica della comunicazione dovrebbe affiancarsi quella personale capace di guidarci nella lettura delle informazioni

Gli operatori dell'informazione spesso sono strumenti consapevoli di accusa e difesa

No, per quanto il giornalista sia etico una parte della responsabilità della degenerazione delle informazioni è dovuta alla loro diffusione e modifiche

No, non è sufficiente l'etica in un sistema altamente competitivo e soggetto a pressioni economiche come quello della comunicazione

No, rimane sempre la tendenza all'esasperazione del sistema per poter primeggiare nelle visualizzazioni



L'etica della comunicazione necessita una maggiore preparazione degli operatori dell'informazione

L'etica non basta, la lunghezza dei processi e i relativi tempi di attesa forzano la diffusione delle notizie e delle fake news

Serve una moderazione esterna, delle linee guida su come trattare gli argomenti giudiziari



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



SICILIA 2014-2020



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA UNIPA



38 aqi

**Esiti della DELIBERAZIONE 3** ----> L'etica della comunicazione può risolvere i problemi legati alle storture del processo mediatico e ai limiti della cronaca giudiziaria?

- L'etica della comunicazione necessita una maggiore preparazione degli operatori dell'informazione
- L'etica non basta, la lunghezza dei processi e i relativi tempi di attesa forzano la diffusione delle notizie e delle fake news
- Serve una moderazione esterna, delle linee guida su come trattare gli argomenti giudiziari

# I numeri dell'ETM

numero totale  
dei partecipanti

63

38

studenti

10

docenti  
ricercatori  
e dottorandi

10

facilitatori  
e regia ETM

3

esperti

2

professionisti

